

PROVINCIA ADDIO
«La Svezia studia
le nostre ricette
sull'ambiente»

GIACOMUZZO PAG18e19



CERTIFICAZIONI. Il progetto Giada allargato a tutto il distretto Ovest sta diventando valore aggiunto per le imprese che ne fanno parte

«Ambiente, la Svezia impara da noi»

L'ente internazionale incaricato di "approvare" le lavorazioni della concia copia i modelli berici
«Ma si rischia di vanificare tutto»

Il distretto della concia del Vicentino sale in cattedra ed esporta il suo modello di politiche ambientali legato all'industria tanto che persino l'avanzata e sostenibile Svezia impara dall'Agenzia Giada. Questo è l'ente nato dall'omonimo progetto che ha preso le mosse nel 2001 con lo scopo di diminuire l'inquinamento nel distretto ovest della Concia. «Quando nel 2007 sono diventato assessore all'ecologia - spiega Antonio Mondardo da palazzo Folco - il progetto era ben avviato. Ma c'è stata una forte crescita che ha meritato il record italiano e riconoscimenti europei. Adesso c'è il timore concreto che, sparendo magari la competenza in capo alla Provincia coordinatrice e capofila del progetto, si diluisca anche l'interesse e l'attenzione a questi primati. E il brutto è che tutto questo avrà conseguenze anche sul mondo produttivo. Perché il salto di qualità è stato fatto in questi anni e non si può tornare indietro. Gli industriali della concia e non solo hanno capito che oltre a chiudere un bilancio fatto di numeri dell'azienda, devono anche a quello ambientale. Ed è questo che ha creato il vero surplus, che fa la differenza sul Made in Italy. Anzi, Made in Vicenza».

LA QUALITÀ. Questo è uno dei pochi casi in cui il mondo della produzione si lega strettamente all'attività di un ente come la Provincia che ha il compito di fornire le linee guida per un percorso di eccellenza. E Mondardo allora spiega concretamente in che cosa consi-

ste. «Il salto di qualità è avvenuto quando il Progetto Giada si è allargato. Quando cioè si è smesso di studiare il modo per impattare meno nel territorio concentrandosi sul solo settore della concia, ma ampliando a tutto il distretto industriale della zona Ovest del Vicentino».

Continua ancora Mondardo: «I risultati non sono tardati ad arrivare: si è compiuto un concreto sviluppo culturale nelle aziende che hanno deciso di affrontare la sfida di un bilancio ambientale, oltre a quello economico. Si è capito cioè che si può dare lustro ad un'azienda, renderla più competitiva, farla emergere dando un valore aggiunto che si chiama rispetto per l'ambiente, o meglio, certificazione ambientale. E questo fa sì che ancora oggi i prodotti che escono dai processi di produzione di questa zona siano un riferimento mondiale o europeo. Per primo in Italia, questo distretto, nel suo complesso, ha ottenuto una certificazione ambientale».

E non è finita. «L'ente di riferimento che certifica i distretti della concia che ha sede in Svezia fa esplicito riferimento ai modelli di produzione e procedimenti di laboratorio adottati dal distretto vicentino. Quindi vuol dire che nel mondo se ci si vuole certificare si deve far imitare il modello berico».

I RECORD. Un risultato d'eccellenza frutto di un accordo tra 16 Comuni, la Provincia che fa da capofila e coordinatrice, e ovviamente della disponibilità del mondo industriale e produttivo. La sede dell'Agenzia Giada è attualmente nei locali della Provincia e il referente è il dirigente Andrea Baldisseri. Le risorse impegnate per l'anno 2011 stati 170 mila euro.

E Mondardo continua: «Abbiamo trovato numerosi ostacoli e difficoltà nel gestire e lavorare per questi obiettivi, ma

sono stati tutti superati grazie al personale della Provincia. Ho avuto collaboratori eccezionali che sono riusciti a dare grandi risultati nonostante le scarse risorse». Il futuro? Incerto. Molto. «Adesso che siamo alla svolta - dichiara ancora l'assessore - al cambiamento per le Province ho il forte timore che si allenti l'attenzione su questo argomento, che ci sia un calo di interesse, di risorse e di risultati. E questo significherebbe vanificare undici anni di lavoro. Un vero peccato. Ma a rimetterci non è certo l'ente pubblico, ma l'immagine delle aziende di quel distretto che indirettamente hanno tratto giovamento dal controllo sulle emissioni industriali e dal costante tentativo di diminuirne l'impatto ambientale».

RIFIUTI INDUSTRIALI. Non tutto fila così liscio e con risultati nel rapporto con le imprese, soprattutto quando ci sono di mezzo i rifiuti industriali. Spiega Mondardo: «A livello regio-

nale c'è il vuoto. Siamo in attesa cioè di una norma che definisca una mappatura e il fabbisogno degli impianti di rifiuti speciali e il loro smaltimento. Questo è un vero e proprio handicap per una provincia come quella di Vicenza che è molto vivace dal punto di vista industriale. Abbiamo bisogno di questo strumento giuridico per affrontare correttamente le richieste altrimenti si rischiano boom di domande da parte dei privati e dissapori con le comunità, come nel caso di Cassola. Nonostante tutto ho sempre cercato di dare risposte, negative o positive, perché non si possono tenere nel limbo delle imprese che hanno investito. Il gassificatore? Politicamente non possono essere contrario a un impianto che mi risolve un problema di smaltimento. Sicuramente la zona è poco logica. Risultato? In questi ultimi giorni di mandato stiamo cercando una soluzione logica di buon senso». ● **CRI.GIA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui rifiuti industriali manca una norma regionale: un handicap per il nostro territorio

Le beffe della burocrazia

Inquinamento luminoso La Regione delega per i contributi. Anzi no



In primo piano l'assessore Mondardo e più a sinistra Alberto Piccoli

Il settore ambiente è una giungla di norme e provvedimenti a vario livello. Qualche volta si soccombe. Qualche volta si vince, ottenendo riconoscimenti. Accade a palazzo Folco dove la ventina di dipendenti smaltiscono pratiche che non riguardano direttamente i vicentini, ma il mondo produttivo o altri enti locali.

Si soccombe quando a farla da padrone è la burocrazia. Come nel caso dei contributi per l'abbattimento dell'inquinamento luminoso. Il 29 dicembre il comunicato della Regione che annuncia un plafond da destinare ai Comuni. Dovrà essere la Provincia a definirne l'assegnazione. La macchina di palazzo Folco si mette subito in azione: contatta i 121 Comuni, si fanno inviare i rispettivi piani anti-inquinamento luminoso, si studiano e si definisce una graduatoria. E proprio quando si stanno per scrivere le lettere ai Comuni in cui si annunciano i contributi, si scopre, per pura casualità, che la Regione ha revocato la delega alle Province, ma non l'ha detto. Lavoro sprecato.

Non è sprecato invece il super lavoro svolto dallo staff diretto dal funzionario Alberto Piccoli per snellire l'iter amministrativo che riguarda la

bonifica dei siti contaminati. «Un procedimento - conferma con soddisfazione l'assessore Mondardo - che è stato preso ad esempio a livello regionale. Venezia ha indicato il modello vicentino come linea guida a cui si stanno a poco a poco adeguando anche le altre amministrazioni venete». I numeri snocciolati dal servizio "Acqua, suolo rifiuti" per i 5 anni del mandato Mondardo sono notevoli: 710 valutazioni di nuovi impianti presi in esame, 145 provvedimenti di diffida, sospensione o revoca. In materia di bonifica di siti contaminati sono state convocate 224 conferenze dei servizi per l'approvazione dei piani e l'analisi di rischio e progetti operativi di bonifica. In 14 hanno ottenuto il rilascio del certificato di avvenuta bonifica. E ancora: 277 le autorizzazioni in materia di scarico idrico delle ditte private.

Conclude Mondardo: «Senza questo importante lavoro - avverte l'assessore Antonio Mondardo - si rischia di rallentare, se non bloccare le attività produttive vicentine. Si vuole svuotare le Province? E cosa accadrà allora? L'impresa vicentina dovrà far riferimento per autorizzazioni e documentazioni a Venezia con tempi sicuramente più lunghi per il rilascio degli atti. Questo non farà che creare disagio alle imprese già provate dalla crisi economica». ●



Antonio Mondardo in bicicletta contro l'inquinamento. COLORFOTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA